

L'acclamazione delle folle a Gerusalemme verso Gesù, nel suo ingresso nella città, come Re-Messia, è un evento di primaria importanza nella vita del Maestro di Nazaret e ovviamente nella narrazione evangelica. L'episodio è perciò riportato nella *prima parte della liturgia* odierna che ce lo fa rivivere. Gesù è davvero il Messia, ma non lo è secondo le aspettative e le attese del tempo. Che egli venga come re, mite, seduto su un asino, secondo le parole profetiche di Zaccaria (9,9), smentisce definitivamente, a Gerusalemme, l'immagine del Messia politico, coltivato da molti, così come aveva smentito, in Galilea, l'altra immagine di un messia prodotto dal perfetto adempimento della "legge". La sua acclamazione come Re è comunque evidente, sebbene a distanza di pochi giorni il suo titolo di *Re dei Giudei* lo si leggerà sulla croce (Mt 27,37), come ascoltiamo dal *racconto della Passione*. Tutta la regalità di Gesù era già in quel programma sconvolgente che nella sua "agenda messianica" era così riassunta: «il Figlio dell'uomo ... non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). La liturgia ce ne fa leggere uno dei suoi anticipi profetici nella *figura del Servo del Signore*, mentre nella *successiva lettura odierna* ascoltiamo la potente ricostruzione dell'intera vicenda umano-divina del Salvatore. È l'inno riportato da Paolo, che ne traccia le tappe sconvolgenti: dalla preesistente sua gloria in Dio alla più profonda umiliazione della morte in croce, per riacquistarne totalmente e definitivamente il trionfo, evidenziando tutto l'amore che pervade le tre tappe dell'evento. Assistendo a tutto ciò, non possiamo fare altro che ripetere anche noi «veramente questi era il Figlio di Dio» (Mt 27,54). Ma queste parole significano: non s'era mai visto, né ci sarà mai, un amore così grande, un Amore infinito.



PREGHIERA

Sofferenza dell'uomo e silenzio di Dio?	Guardando la tua croce, non abbiamo più nemmeno il coraggio di continuare a chiedere qualcosa.
È questo l'ultimo terribile quesito che spezza il silenzio nel pianto?	Tu sei su quella croce e rappresenti tutte le domande e le loro risposte.
Quando questo accade ed è già accaduto	Allo stracolmo dolore del mondo non resta che guardarti per capire
ed è accaduto anche con te, Gesù,	che il Re dei cieli e della terra d'ora in poi
persino le domande sembrano perdere tutto il loro valore.	è il re di tutto il dolore esistente e del suo ancora nascosto trionfo. Grazie, Gesù! (GM/29/03/26)

Filippesi (2,6-11) Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Vangelo di Matteo (21, 1-11; 26,36-39) Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «*Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"*». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «*Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea» ... Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!